

Amata

*Surse in mia visione una fanciulla
piangendo forte, e dicea: "O regina,
perché per ira hai voluto esser nulla¹?
Ancisa t'hai per non perder Lavinia;
or m'hai perduta! Io son essa che lutto²,
madre, a la tua pria ch'a l'altrui ruina."*

Purg. XVII 34-39

“Mi apparve in visione una fanciulla che piangeva forte e diceva: ‘O regina, perché hai voluto morire per ira! Ti sei uccisa per non perdere Lavinia; ora mi hai persa! Sono io che piango, madre, prima la tua rovina che quella altrui’.”

Siamo nella cornice in cui purificano la propria colpa gli iracondi, immersi in un fumo acre e irrespirabile. Hanno visioni di ira punita, che servono come continuo ammonimento. Anche **Dante** ha le stesse visioni. Vedi **Marco Lombardo**, **Assuero** e **Progne**.

Personaggio mitologico dell'*Eneide*. Moglie di **Latino**, re dei Latini, e madre di Lavinia. Si uccide presa da un attacco d'ira credendo che Turno, il promesso sposo di sua figlia, sia morto combattendo contro **Enea**. Per il destino di Roma vedi **Aquila Imperiale** e **Giustiniano**. Vedi anche **Giunone**, **Latino**, **Aletto**, **Lavinia**, **Turno**.

Dante la cita non per nome, ma con l'attributo di “regina” nella cornice degli iracondi (vedi **Marco Lombardo**), dove si creano delle visioni ammonitorie di ira punita. Tra queste la scena di Lavinia che parla piangente alla madre morta suicida: “Ti sei uccisa per non perdermi e invece mi hai persa. Ora sono io che piango, madre, la tua rovina e quella di Turno.” Dante leggeva in **Virgilio** che Giunone, fiera avversaria dei Troiani, quando venne a sapere che il re Latino stava per dare in moglie sua figlia a Enea, inviò sulla terra Aletto, una delle Furie, con il compito di mettere rabbia nei cuori e far scoppiare la guerra. Aletto scende nel palazzo di Latino e scaglia una serpe invisibile nel cuore di Amata:

*Exim Gorgoneis Allecto infecta venenis
principio Latium et Laurentis tecta tyranni
celsa petit, tacitumque obsedit limen Amatae,
quam super adventu Teucrum Turnique hymenaeis
femineae ardentem curaeque iraeque coquebant.
Huic dea caeruleis unum de crinibus anguem
conicit, inque sinum praecordia ad intima subdit,
quo furibunda domum monstro permisceat omnem.
Ille inter vestis et levia pectora lapsus
volvitur attactu nullo, fallitque furem
vipeream inspirans animam.*

Aen. VII 341-351

“Quindi Aletto, infetta di veleni gorgonei, subito si reca nel Lazio e agli alti palazzi del sovrano di Laurento, penetra nella silenziosa dimora di Amata, che per l'arrivo dei Troiani e per le nozze di Turno bruciava e smaniava di rabbia femminile. A lei scaglia dai capelli bluastrì una serpe, che le si nasconde in seno nell'intimità del cuore, perché resa furibonda da quel mostro sconvolga la casa. Quella, strisciando tra le vesti e il tenero petto, si snoda senza toccarla e la rende folle col suo alito velenoso.”

Amata cerca di convincere Latino a non dare in sposa Lavinia al profugo troiano. Il re non cambia idea. Allora la donna infuria per la città infiammando le altre donne contro gli “invasori”. In gran numero si ritirano in un bosco per

alimentare la propria rabbia con orge bacchiche. Poi ognuna aizza gli uomini di casa contro i Troiani. Intanto Aletto continua a diffondere rabbia tra i Rutuli. Scoppia la guerra. Muoiono giovani da una parte e dall'altra, finché le truppe troiane arrivano sotto le mura di Laurento.

*Regina ut tectis venientem prospicit hostem,
incessi muros, ignis ad tecta volare,
nusquam acies contra Rutulas, nulla agmina Turni,
infelix pugnae iuvenem in certamine credit
exstinctum et subito mentem turbata dolore
se causam clamat crimenque caputque malorum,
multaque per maestum demens effata furorem
purpureos moritura manu discindit amictus
et nodum informis leti trabe nectit ab alta.*

Aen. XII 595-603

“Quando la regina vede dall'alto venire il nemico, le mura assaltate, volare i fuochi sui tetti, e nessuna schiera rutula a fermarlo, nessuna schiera di Turno, la misera crede morto il giovane nel fervore dello scontro e, sconvolta nella mente dall'improvviso dolore, si proclama causa, origine e colpa di quei mali, e, pazza, straparlando nella sua misera furia, decisa a morire, strappa con la mano il manto di porpora e lo lega a cappio alla trave alta per l'orribile morte.”

¹ Annullarti, morire.

² Piango.